Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 7

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 13 giugno 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 7
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 29
11ª - Lavoro . . . . . » 34
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 43

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 2ª (Giustizia) . . . . . *Pag.* 3

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

Martedì 13 giugno 2006

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
MANCINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 19,35.

IN SEDE REFERENTE

(325) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare***
(Esame e rinvio)

Riferisce alle Commissioni riunite, in primo luogo, il senatore DI LELLO FINUOLI *(RC-SE)* per la 2ª Commissione.

Egli esprime vive perplessità in ordine alla formulazione del decreto-legge in titolo che, all'articolo 1, dispone la proroga al 31 luglio 2006 di «... regolamenti in scadenza entro il 20 maggio 2006».

Manca dunque qualsiasi elemento che consenta di specificare l'oggetto della proroga, se non un elemento meramente temporale, vale a dire l'esistenza di regolamenti il cui termine di emanazione scade fra il 13 e il 20 maggio 2006.

La stessa relazione che accompagna il decreto-legge si limita a fare riferimento in maniera meramente esemplificativa ai regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili e giudiziari previsti dagli articoli 20 e 21 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Concorda il senatore CALVI *(Ulivo)*, relatore per la Commissione affari costituzionali, il quale osserva come solo l'esigenza di venire incontro

alle preoccupazioni espresse nella relazione del Governo – in particolare relative al rischio di inutilizzabilità di dati trattati indebitamente anche nell'ambito di importanti procedimenti penali – abbia determinato la 1ª Commissione a riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza anche ad un decreto-legge così censurabile sotto il profilo della sua formulazione.

Peraltro non ci si deve nascondere che queste stesse preoccupazioni sono forse esagerate, dal momento che il termine di emanazione dei provvedimenti previsti dagli articoli 20 e 21 del Testo Unico deve considerarsi meramente ordinatorio.

In ogni caso egli ritiene che le Commissioni riunite faranno opera di buona tecnica legislativa approvando un emendamento che riformuli l'articolo 1 del decreto-legge in modo da determinarne l'oggetto.

Dopo un intervento del presidente MANCINO, il quale invita il Governo a fornire elementi per chiarire l'oggetto della proroga di questo decreto-legge, il sottosegretario SCOTTI fa presente di aver interrogato in proposito gli uffici del Ministero della giustizia, senza però poter ricevere una risposta certa, che probabilmente dovrebbe essere fornita dal legislativo della Presidenza del Consiglio.

Il senatore CASTELLI *(LNP)* fa presente come, non a caso, il frontespizio del disegno di legge rechi tra i presentatori il solo Presidente del Consiglio dei Ministri. In effetti il Governo uscente ha inteso con questo provvedimento garantire che non vi fossero vuoti normativi nel passaggio di consegne con il nuovo Governo.

Concorda il senatore CARUSO *(AN)*, il quale ritiene che i relatori abbiano sollevato una polemica infondata.

Il decreto-legge in titolo, infatti, ha un contenuto perfettamente determinabile grazie al preciso riferimento temporale in esso contenuto.

Peraltro se la maggioranza non intende procedere nella conversione del decreto-legge, egli ritiene che non vi sia nessuna difficoltà a lasciarne decorrere i termini di scadenza, che coincidono pressappoco con il termine della proroga.

Il senatore Massimo BRUTTI *(Ulivo)* non condivide tale impostazione e sottolinea che il decreto-legge in questione rappresenta una norma a contenuto indeterminato, che a suo parere le Commissioni riunite non dovrebbero approvare senza modifiche.

Concorda il senatore CASSON *(Ulivo)*.

Il senatore PASTORE *(FI)*, nel condividere le valutazioni espresse dal senatore Caruso, suggerisce che le Commissioni riunite licenzino senza emendamenti il testo per l'Assemblea, in modo da consentire al Governo di fornire al Senato elementi più precisi circa gli oggetti della pro-

roga prevista nel decreto-legge, ed eventualmente di presentare un emendamento che lo riformuli.

Il senatore D'AMBROSIO *(Ulivo)* esprime vive perplessità circa l'effettiva necessità del provvedimento in titolo.

Egli osserva infatti che con il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è stato emanato il Testo Unico in materia di protezione dei dati personali con il quale, fra l'altro, si stabiliscono le condizioni per il trattamento di dati sensibili e di dati giudiziari da parte di soggetti pubblici, prevedendo anche specifiche sanzioni per la violazione delle condizioni stesse.

I provvedimenti che dovevano essere emanati entro il 15 maggio hanno la funzione di fornire ai pubblici funzionari i criteri per evitare di violare le disposizioni a tutela dei dati sensibili e dei dati giudiziari e di incorrere nelle sanzioni suddette. È evidente però che tali provvedimenti attuativi non potranno modificare le condizioni e i principi recati dal decreto legislativo, che sono in realtà immediatamente applicabili, ciò che dà ragione del carattere evidentemente ordinatorio del termine di emanazione che si propone di prorogare.

Il sottosegretario D'ANDREA fa presente che il decreto-legge in conversione non è stato istruito da questo Governo; egli ha chiesto agli Uffici della Presidenza del Consiglio una ricognizione dei regolamenti per la cui emanazione è previsto un termine collocato fra il 13 e il 20 maggio, ma tale ricognizione è ancora in corso.

Il relatore CALVI *(Ulivo)* ritiene che le Commissioni riunite non possano accedere alla proposta di licenziare per l'Assemblea il decreto-legge nella sua attuale formulazione.

Tuttavia, pur ritenendo fondate, come già aveva detto nella sua relazione, le perplessità in ordine all'effettiva necessità del decreto-legge, egli ritiene che non ci si possa nascondere che la necessità di approvare i regolamenti entro una data certa venga incontro alle preoccupazioni espresse dal Garante per la protezione dei dati personali nella riunione del 30 giugno 2005 circa il grave ritardo di molte pubbliche amministrazioni nel dare attuazione a un *corpus* di norme a tutela dei dati personali che, se è stato sistematizzato dal decreto legislativo n. 196 del 2003, risale però, per quanto riguarda le prescrizioni fondamentali, ad ormai dieci anni or sono.

Il presidente MANCINO osserva che l'esigenza di formulare emendamenti che precisino l'oggetto del decreto-legge non può prescindere dalla ricognizione che, come dichiarato dal senatore D'Andrea, stanno svolgendo gli Uffici della Presidenza del Consiglio. Peraltro è evidente che tale ricognizione non potrà essere completata entro le ore 12 di domani, e che, nel contempo, non vi è la possibilità di convocare le Commissioni

riunite nella settimana antecedente allo svolgimento del *referendum* costituzionale.

Pertanto egli propone di aggiornare i lavori alle ore 10 di martedì 27 giugno, in modo da consentire alle Commissioni riunite, sulla scorta degli elementi che saranno forniti dal Governo, di licenziare il testo proponendo eventuali emendamenti per la discussione in Assemblea, prevista per le ore 11.

Le Commissioni riunite concordano.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 13 giugno 2006

4ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MANCINO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MANCINO informa che il rappresentante del Governo ha chiesto di differire brevemente l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 379 per consentire la presentazione degli emendamenti del Governo in anticipo rispetto alla scadenza del termine, fissata alle ore 18.

Il senatore STORACE *(AN)* formula una riserva sulla decisione del Presidente del Senato, di concedere alla Commissione un termine di soli trenta giorni per esaminare la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001. L'iniziativa, che il Senato ha già esaminato e respinto durante la scorsa legislatura e che ora la maggioranza intende riproporre, dovrebbe essere valutata con attenzione anche in Commissione e dunque sono necessari tempi adeguati per l'esame.

Il senatore PALMA *(FI)* ricorda che nella seduta antimeridiana di mercoledì 7 giugno, il Presidente si era riservato di sottoporre alla Commissione la richiesta del senatore Storace di procedere all'audizione dei rappresentanti sindacali in relazione all'esame del disegno di legge n. 379; quindi, nella seduta pomeridiana, dopo la reiterazione della medesima richiesta, ha annunciato che avrebbe verificato la possibilità di svolgere l'audizione in questa settimana. La Commissione, secondo quanto risulta dal resoconto sommario, ha preso atto di quanto detto dal Presidente, ma è mancato un passaggio formale attraverso il quale l'Ufficio di Presi-

denza o la stessa Commissione assumessero la decisione di tenere l'audizione che poi si è effettivamente svolta con modalità informali in sede di Ufficio di Presidenza.

Pur consapevole delle difficoltà consuete della fase di avvio del funzionamento della Commissione, chiede che nell'organizzazione dei lavori si dedichi la massima attenzione al rispetto di tutti gli adempimenti formali, a garanzia di tutti i componenti della Commissione.

Commenta criticamente, infine, la circostanza che l'audizione sia stata convocata dal Presidente senza una decisione della Commissione, in termini così brevi e prima che il Ministro per la funzione pubblica abbia incontrato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per esaminare le questioni riguardanti il nuovo assetto dei Ministeri: per tale motivo nell'incontro in sede parlamentare sono mancati elementi conoscitivi a suo giudizio essenziali, e dunque sarebbe stato preferibile svolgere l'audizione dopo l'incontro tra quel Ministro e i sindacati, previsto per il 14 giugno.

Il senatore SAPORITO *(AN)*, prendendo atto della preannunciata presentazione da parte del Governo di emendamenti che modificano radicalmente il testo del decreto-legge n. 181 del 2006, si riserva di chiedere alla Presidenza tempi adeguati per la presentazione di eventuali sub-emendamenti.

Il senatore STORACE *(AN)*, condividendo le osservazioni svolte dal senatore Palma, osserva che una più formale trattazione della richiesta di audizioni, fra l'altro, avrebbe consentito di poter disporre della pubblicità dei lavori relativi all'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nelle forme previste dal Regolamento e dalla prassi. Osserva, inoltre, che il Regolamento non impedisce ai componenti della Commissione di porre domande alle persone ascoltate in audizione, mentre in quella riunione informale egli è stato oggetto di reiterati richiami in proposito da parte del Presidente.

Il senatore MALABARBA *(RC-SE)* rammenta che la proposta di inchiesta parlamentare sui fatti accaduti a Genova in occasione del vertice G8 nel luglio del 2001, durante la scorsa legislatura suscitò un confronto molto breve in Commissione e non approdò mai a una discussione di merito in Assemblea. Condivide, pertanto, l'esigenza manifestata dal senatore Storace di svolgere un esame approfondito, anche in Commissione, del documento XXII, n. 2, di cui egli è il primo firmatario: un esame che potrà giovarsi anche degli elementi che nel frattempo sono emersi dalle inchieste giudiziarie.

Nota che ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, l'esame delle proposte di inchiesta parlamentare è disciplinato, a certe condizioni, da una procedura particolarmente celere. La Commissione ha però a disposizione un tempo sufficiente, a suo avviso, per svolgere una valutazione accurata della proposta, che è condivisa da tutti i Gruppi della maggioranza,

soprattutto se si dedicherà al merito dei provvedimenti piuttosto che agli aspetti procedurali.

Il senatore VITALI *(Ulivo)* ritiene che le audizioni dei rappresentanti sindacali svoltesi ieri con riguardo alla nuova organizzazione dei Ministeri siano state molto utili. Inoltre, osserva che la decisione del Presidente, di convocare in audizione i rappresentanti sindacali sia stata conforme a un orientamento condiviso, anche se implicito, della Commissione e sia stata funzionale ai lavori della Commissione, come programmati dall'Ufficio di Presidenza nelle forme previste dal Regolamento.

Condivide, inoltre, la richiesta di compiere un esame approfondito della proposta di inchiesta parlamentare di cui è primo firmatario il senatore Malabarba, rammentando un'altra proposta di inchiesta altrettanto importante, concernente le cause della mancata protezione del professor Marco Biagi, da lui presentata già nella legislatura precedente.

Il presidente MANCINO, replicando ai rilievi del senatore Palma, ricorda che nella seduta pomeridiana di mercoledì 7 giugno egli aveva annunciato il suo impegno a verificare la possibilità di svolgere l'audizione dei sindacati nel corso della settimana successiva: considerato che la verifica ha dato esito positivo, ha senz'altro convocato i rappresentanti sindacali per l'audizione davanti all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, disponendo comunque che l'avviso di convocazione fosse rivolto a tutti i componenti della Commissione.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Storace, in mancanza di una specifica norma del Regolamento che preveda la redazione di un resoconto per le audizioni informali, si riserva di chiedere al Presidente del Senato di valutare la possibilità di consentire tale forma di pubblicità, eventualmente in forma sintetica.

Quanto alla determinazione del Presidente del Senato in merito alla discussione della proposta di inchiesta parlamentare sui fatti accaduti a Genova in occasione del Vertice G8 del luglio 2001, ricorda i termini prescrittivi dall'articolo 162 del Regolamento.

Il senatore PASTORE *(FI)* nota che il tenore dell'articolo 162 del Regolamento fa ritenere che esso si riferisca alle proposte di inchiesta parlamentare urgenti o di evidente attualità; un caso diverso, a suo avviso, dalla proposta di cui al Documento XXII n. 2, che investe fatti accaduti nel luglio 2001 e sui quali il Parlamento ha già avuto modo di pronunciarsi nella scorsa legislatura.

In proposito, invita a rappresentare al Presidente del Senato il disagio, istituzionale prima che politico, avvertito in Commissione per la fissazione di un termine inderogabile di soli trenta giorni che, considerata la circostanza che i lavori parlamentari saranno di fatto sospesi nella settimana che precede la consultazione referendaria del 25 giugno, rende oggettivamente impossibile un'istruttoria adeguata e dunque impedisce un esame accurato da parte della Commissione.

Il senatore SAPORITO *(AN)* stigmatizza il grave ritardo del rappresentante del Governo nell'intervenire alla seduta, che dimostra un atteggiamento poco rispettoso nei confronti della Commissione e del Parlamento. È tuttora impossibile, inoltre, conoscere le proposte di modifica del Governo che potrebbero trasformare anche radicalmente le disposizioni del decreto-legge n. 181 del 2006.

Il presidente MANCINO si riserva di riferire al Presidente del Senato la prospettata esigenza di un termine più ampio per l'esame in Commissione della proposta di inchiesta parlamentare sui fatti di Genova del luglio 2001.

Per quanto riguarda la circostanza che l'incontro con i rappresentanti sindacali sia avvenuto prima del confronto tra questi e il Ministro per la funzione pubblica, osserva che il rapporto tra sindacati e Governo è distinto dalle relazioni che le stesse organizzazioni sindacali possono intrattenere con il Parlamento. Preannuncia, quindi, che nel pomeriggio egli incontrerà il Ministro per la funzione pubblica, al quale riferirà le perplessità di alcuni senatori per il fatto che ancora non sia stato esaurito il confronto con i sindacati.

Infine, rileva che il Governo ha inteso presentare in anticipo i propri emendamenti per agevolare l'esame da parte della Commissione, che così potrà tenere conto non solo del testo originario del decreto-legge n. 181, ma anche delle modifiche che lo stesso Governo propone di introdurre.

Il senatore STORACE *(AN)* considera il richiamo all'autonomia del rapporto tra Governo e sindacati rispetto alle valutazioni parlamentari, da parte del Presidente, condivisibile solo in parte, poiché da quel confronto possono discendere anche le proposte di modifica che la Commissione è chiamata ad esaminare.

Ricorda che la scorsa settimana il sottosegretario D'Andrea aveva dichiarato che il Governo non avrebbe presentato un maxi-emendamento; la lettura delle proposte di modifica presentate dal Governo, nel testo appena distribuito, dimostra al contrario che le preoccupazioni dei Gruppi di opposizione erano fondate: si tratta non di uno solo, ma di più maxi-emendamenti, che incidono ampiamente sul testo del decreto-legge e addirittura ne estendono l'oggetto. Anche la discussione sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità che si svolgerà in Assemblea nella seduta odierna, alle ore 16,30, rischia dunque di svolgersi su un testo ormai superato.

Ciò premesso, ritiene che la Commissione dovrebbe incontrare il Ministro per la funzione pubblica prima dell'esame del disegno di legge n. 379 e dopo che quello stesso Ministro avrà incontrato, nella giornata di domani, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Chiede, inoltre, che il termine per la presentazione di emendamenti già fissato per le ore 18 di oggi sia prorogato, consentendo a tutti i componenti della Commissione di avanzare proposte di modifica dopo aver approfondito il contenuto normativo quale risulterebbe con l'introduzione degli emendamenti del Governo.

Il presidente MANCINO ritiene che un intervento in Commissione del Ministro per la funzione pubblica prima all'esame del disegno di legge n. 379 non sia indispensabile. Il Governo, presentando i propri emendamenti con alcune ore di anticipo rispetto alla scadenza del termine stabilito dalla Commissione ha voluto agevolare la conoscenza del contesto normativo in cui si svolge l'esame prima ancora che si apra la fase emendativa.

Propone, quindi, di chiedere al sottosegretario D'Andrea di illustrare l'emendamento del Governo.

Il senatore PALMA *(FI)* osserva che la scansione dei tempi di esame del disegno di legge n. 379 proposta dal Presidente non è coerente con le previsioni regolamentari, a norma delle quali il confronto sugli emendamenti si svolge in un momento successivo alla discussione generale. A suo avviso, non è necessaria un'illustrazione preliminare dell'emendamento da parte del rappresentante del Governo.

Il senatore SAPORITO *(AN)*, considerata l'ampiezza dell'emendamento presentato dal Governo, che trasforma in profondità il testo del decreto-legge n. 181, chiede che l'esame sia rinviato di uno o due giorni per consentire ai componenti della Commissione di valutare il contenuto delle modifiche proposte.

Il senatore FISICHELLA *(Ulivo)* osserva che il confronto sulle modalità dell'esame del disegno di legge n. 379 si è sviluppato in modo ampio e completo. Auspica, quindi, che si apra finalmente l'esame di merito del provvedimento.

Il presidente MANCINO osserva che molte delle questioni proposte potranno essere affrontate nell'esame di merito. L'illustrazione dell'emendamento da parte del rappresentante del Governo, che può comunque chiedere di intervenire in ogni momento della discussione, sarebbe stata utile almeno per chiarire il contesto normativo sul quale si svolgerà l'esame. In ogni caso, allo stato della discussione sull'ordine dei lavori, dispone che si proceda senz'altro all'esame in sede referente del disegno di legge n. 379, iniziando con l'introduzione del relatore designato.

IN SEDE REFERENTE

(379) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri***

(Esame e rinvio)

Il relatore VITALI *(Ulivo)*, nel richiamare le numerose osservazioni emerse durante l'esame sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge, riferisce sul contenuto del provvedimento d'urgenza, anche in rela-

zione alle proposte emendative presentate dal Governo nella mattinata odierna. Rileva, al riguardo, come tali emendamenti non intervengono modificando l'architettura complessiva del provvedimento d'urgenza. Ricorda, quindi, che il decreto-legge procede ad un complessivo riordino dei Ministeri mediante una serie di aggregazioni e disaggregazioni delle strutture amministrative. In particolare, si prevede l'aumento del numero dei Dicasteri da quattordici a diciotto e una contestuale riduzione del numero dei Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio, da dieci a otto. Tali riduzioni, bilanciando le spese dovute all'incremento del numero dei Dicasteri, consentono il rispetto del vincolo di invarianza della spesa, contenuto nel provvedimento. A questo proposito, in attesa che la Commissione bilancio fornisca il prescritto parere, illustra una serie di misure, contenute nelle proposte emendative del Governo, volte a diminuire le spese relative ai Ministeri. Si sofferma, in particolare, sulla proposta di riduzione del personale di *staff* alle dirette dipendenze dei Viceministri e sulla previsione di un minore ricorso alle consulenze esterne, per consentire un risparmio di spesa e una maggiore valorizzazione delle professionalità già presenti nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

Ritiene, inoltre, che il provvedimento all'esame della Commissione, mantenendo inalterate le strutture dei Ministeri di maggiori dimensioni, non andrà ad intaccare i risultati già conseguiti dalla cosiddetta riforma Bassanini.

Sottolineando l'importanza delle proposte emendative del Governo, che prevedono un coinvolgimento maggiore delle organizzazioni sindacali con riferimento agli effetti nei confronti dei dipendenti pubblici interessati dal provvedimento, conclude delineando la nuova struttura governativa e le principali novità contenute nelle proposte emendative del Governo.

Il coordinamento della segreteria del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica viene affidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, essendo il Comitato già affidato alla Presidenza stessa. Il nuovo Ministero del commercio internazionale, con la relativa delega alle politiche comunitarie, è stato creato, invece, per consentire un miglior coordinamento delle politiche dirette a promuovere un maggior grado di internazionalizzazione delle imprese.

Viene disposta una distinzione tra il Ministero delle infrastrutture e quello dei trasporti, al fine di risolvere le difficoltà emerse dal precedente accorpamento delle due preesistenti strutture amministrative.

Al nuovo Dicastero della solidarietà sociale sono attribuite le politiche antidroga e quelle relative al Servizio civile; rimane, invece, in capo al Ministero del lavoro il settore della previdenza sociale. Al Ministero dei beni e delle attività culturali, infine, è attribuito il settore del turismo per dare maggior slancio alle politiche del turismo attraverso la creazione di un legame stretto tra tale settore e la valorizzazione dei beni culturali.

Con riferimento, invece, alle strutture dipartimentali, ricorda come le stesse vengono ridotte da 10 a 8, grazie all'accorpamento di quattro dipartimenti in sole due unità: il Dipartimento delle riforme istituzionali e dei

rapporti con il Parlamento e il Dipartimento per la riforma e le innovazioni della pubblica amministrazione.

Interviene, quindi, il senatore VIZZINI *(FI)* che richiede al rappresentante del Governo di conoscere l'orientamento dell'Esecutivo sul metodo di confronto che intende utilizzare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei pubblici dipendenti coinvolti dal provvedimento di riorganizzazione dei Ministeri.

Il sottosegretario D'ANDREA ricorda come nel corso della seduta in cui la Commissione si è espressa sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità, era emersa la richiesta al Governo di anticipare la presentazione degli emendamenti prima della scadenza del termine. Per questa ragione l'Esecutivo, anche al fine di consentire un approfondito esame da parte della Commissione, ha ritenuto di presentare i propri emendamenti al disegno di legge n. 379 già nella mattinata di oggi.

Illustra, quindi, il contenuto degli emendamenti proposti dal Governo che, sostituendo singole parti del provvedimento, non ne comportano una eccessiva alterazione sostanziale. Si sofferma, in particolare, sulla ridefinizione delle attribuzioni dei singoli Ministeri, rilevando come la maggior parte delle modifiche sia resa necessaria al fine di completare con una serie di integrazioni il provvedimento adottato in via d'urgenza. Dà quindi conto analiticamente delle principali modifiche contenute nelle proposte emendative del Governo. In particolare, l'emendamento 1.1, riferito all'articolo 1 del decreto-legge, apporta al comma 1 modifiche relative alla denominazione di alcuni Ministeri; il comma 2 riformulato attribuisce le funzioni di segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica alla Presidenza del Consiglio dei ministri; le modifiche al comma 6 intendono confermare l'attribuzione al Ministero del lavoro della materia pensionistica; con quelle relative al comma 9 si precisano le competenze del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, stabilendo che le competenze inerenti al profilo della sicurezza alimentare permangono in capo al Ministero della salute; sono introdotte, inoltre, disposizioni relative ai consorzi agrari attualmente in stato di liquidazione; il comma 10, anche al fine di consentire il rispetto dell'invarianza della spesa, sarebbe integrato con una riduzione della percentuale degli incarichi dirigenziali presso i Ministeri; il comma 22, concernente la riorganizzazione della pubblica amministrazione, è riformulato alla luce delle modifiche apportate dal decreto-legge in esame; con il comma 22-*ter* si consente il ricorso al procedimento di delegificazione riguardo all'attribuzione delle deleghe conferite ai Ministri senza portafoglio da parte del Presidente del Consiglio dei ministri; il comma 23-*bis*, accogliendo una serie di richieste provenienti da parte sindacale, prevede la consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per la determinazione dei criteri e delle modalità di individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai Ministeri.

Dà conto, infine, dell'emendamento 1.0.1, che contiene una serie di modifiche alla disciplina degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dell'emendamento x1.0.1, che conferisce al Governo una delega per il riordino delle disposizioni in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri e dell'emendamento x1.0.2, relativo ai direttori generali delle aziende sanitarie.

Il senatore PASTORE *(FI)* chiede un congruo margine di tempo per consentire un esame approfondito delle proposte emendative presentate dal Governo, anche per poter predisporre i conseguenti sub-emendamenti. Auspica, inoltre, che la presidenza proceda ad un attento esame degli emendamenti del Governo, dichiarandoli improponibili se estranei all'oggetto del decreto-legge.

Alle considerazioni del senatore Pastore si associa il senatore STORACE *(AN)*, che invita il Presidente a garantire, nell'organizzazione dei lavori, tempi adeguati che consentano alla Commissione di esaminare gli emendamenti del Governo, particolarmente complessi. Rileva, inoltre, come l'emendamento x1.0.1, contenendo una delega in favore del Governo, dovrebbe essere dichiarato improponibile. Quanto all'emendamento x1.0.2, pur restando impregiudicata la questione della sua proponibilità, dichiara di condividerlo nel merito con ferma convinzione.

Il presidente MANCINO si riserva di svolgere un esame approfondito degli emendamenti presentati dal Governo prima di pronunciarsi sulla proponibilità.

Prospetta, quindi, l'opportunità di proseguire l'esame anche in una seduta notturna, da convocare per le ore 20 di oggi.

Ritiene utile, inoltre, differire il termine per la presentazione degli emendamenti dalle ore 18 alle ore 20 di oggi, fissando per le ore 9,30 di domani, 14 giugno, il termine per la presentazione dei sub-emendamenti. Conseguentemente, dovrebbe essere posticipata la convocazione antimeridiana della Commissione già disposta per il 14 giugno, dalle ore 10 alle ore 10,30 dello stesso giorno.

La Commissione consente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per una seduta ulteriore, alle ore 20 di oggi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,15.

5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MANCINO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(379) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MANCINO ricorda che il Governo, nel corso della seduta precedente, ha già presentato i propri emendamenti: essi sono pubblicati in allegato al resoconto della stessa seduta.

Si procede alla discussione generale.

Il senatore STORACE *(AN)* osserva che il decreto-legge n. 181, anche modificato dagli emendamenti presentati dal Governo, travolge i princípi della riforma introdotta con il decreto legislativo n. 300 del 1999 in attuazione della delega conferita dalla legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini). Considerato che il Ministro per la funzione pubblica non ha ancora incontrato le organizzazioni sindacali, nonostante le loro preoccupazioni sulle incognite per il personale derivanti dalla riorganizzazione delle strutture amministrative, e che eventuali accordi dovranno essere tradotti in ulteriori disposizioni integrative del decreto-legge, l'esame si svolge ancora con riferimento a un testo incompleto.

Si sofferma quindi sulle singole disposizioni del decreto-legge e sugli emendamenti del Governo: osserva che una efficace riorganizzazione della struttura ministeriale si sarebbe potuta realizzare senza istituire nuovi Ministeri e senza disarticolare le amministrazioni delle infrastrutture, dell'istruzione e dell'università e del *welfare*, le cui competenze dovrebbero essere mantenute unite. In proposito, preannuncia la presentazione di un

emendamento volto a fissare un numero massimo di Sottosegretari di Stato pari al doppio del numero dei Ministri, anche al fine di limitare le spese della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la nuova denominazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, che include anche le politiche alimentari, sottolinea una variazione con effetti non solo nominalistici, in quanto si finirebbe per privilegiare la tutela del prodotto piuttosto che la salute del cittadino consumatore; in ogni caso si dovrebbe chiarire che le politiche riguardanti la sicurezza alimentare restano attribuite al Ministero della salute.

Per quanto riguarda il Ministero dello sviluppo economico, si chiede quale significato abbia l'esclusione delle funzioni di programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e le politiche di coesione. A proposito del nuovo Ministero del commercio internazionale, ritiene sbagliato sottrarre al Ministero dello sviluppo economico la funzione di promozione delle politiche per la competitività internazionale.

Circa la scomposizione del Ministero delle infrastrutture, chiede al Governo di chiarire il motivo per cui dalle funzioni attribuite al nuovo Ministero dei trasporti sono state escluse quelle di monitoraggio, controllo e vigilanza nelle aree di competenza conferite.

Esprime particolari perplessità sulla distinzione fra Ministero dell'istruzione e Ministero dell'università e della ricerca, mentre apprezza la correzione, proposta con l'emendamento del Governo, che rinvia a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione delle forme di esercizio coordinato per le funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti previdenziali.

Si sofferma quindi sulle competenze dei Ministri senza portafoglio. Anzitutto, giudica inutile il nuovo incarico di Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, al quale sarebbero attribuite solo le funzioni di vigilanza sul CONI e sul credito sportivo. Quanto alle competenze del Ministro per la funzione pubblica, trova singolare l'attribuzione dell'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali, sottratti alla tradizionale competenza del Ministero dell'interno. Né risulta chiaro, a suo avviso, l'ambito delle competenze attribuite al Ministro per le politiche giovanili e a quello per le politiche della famiglia.

Prende atto, quindi, della proposta di correggere la formulazione del decreto-legge, introducendo il principio della contrattazione con le organizzazioni sindacali quanto alla determinazione dei criteri e delle modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite.

Esprime un giudizio critico sulla proposta di inserire nell'intestazione del Ministero dell'istruzione la definizione «pubblica». Si tratta di un atto che avrebbe un significato politico netto, cioè l'esclusione dal novero delle istituzioni educative di quelle non statali.

Richiama l'attenzione sulla nuova formulazione del comma 2 proposta dall'emendamento del Governo, che a suo giudizio dovrebbe essere corretta, poiché si presta a dubbi interpretativi. Quanto alla attribuzione

al Ministero dei trasporti, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, della proposta di piano generale dei trasporti e della logistica e dei piani di settore per i trasporti, ricorda le perplessità manifestate dalle organizzazioni sindacali nell'audizione svolta ieri in Ufficio di Presidenza.

Si esprime criticamente anche sull'attribuzione al Ministero della solidarietà sociale, confermata dall'emendamento del Governo, dei compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e si chiede come sia possibile l'invarianza della spesa, considerata l'istituzione dei Dipartimenti in alcuni Ministeri e la nuova riserva per i Vice Ministri di un contingente di personale pari a quello previsto per le segreterie dei Sottosegretari di Stato. Chiede quindi chiarimenti sulla norma di cui all'articolo 1-*bis* proposto con l'emendamento del Governo 1.0.1, che stabilisce la decadenza automatica degli incarichi dirigenziali, delle consulenze e dei contratti non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro.

Dichiara, infine, di condividere l'emendamento del Governo x1.0.2, in materia di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie.

Preannuncia, in conclusione, la presentazione di emendamenti volti a modificare il testo sui punti precedentemente illustrati, in particolare sul rapporto tra Regioni e Governo in materia di turismo e commercio internazionale, sul numero massimo dei Sottosegretari di Stato, sui compiti del Ministero della salute in materia di sicurezza alimentare, sull'obbligo di riferire al Parlamento in ordine alle collaborazioni e alle consulenze a tempo determinato presso i Ministeri nonché sul rispetto dell'invarianza della spesa.

Il senatore MALAN *(FI)* osserva che contrariamente a quanto dichiarato durante la campagna elettorale, quando si reclamava una riduzione dei costi della politica, il primo atto del governo Prodi è stato quello di aumentare il numero dei Ministri e dei Ministeri attraverso un decreto-legge.

Una critica particolare rivolge alla decisione di conferire al nuovo Ministro del commercio internazionale la promozione delle politiche per la competitività internazionale, mortificando il lavoro compiuto dalla diplomazia, in analogia a quelle di altri paesi, che negli scorsi cinque anni ha prodotto risultati notevoli.

Analogamente, critica la decisione di sottrarre al Ministero dell'interno competenze di grande rilievo, quali l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali e la vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, e la separazione dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti (attribuiti a Ministri che hanno opinioni politiche assai lontane), contraria a una concezione moderna delle politiche della mobilità.

Ugualmente sbagliata è, a suo avviso, la separazione delle funzioni relative all'istruzione da quelle riguardanti l'università e la ricerca: infatti, la formazione dell'individuo non si esaurisce nell'ambito scolastico e prosegue per tutto l'arco della vita. È dunque necessaria la massima integra-

zione fra le politiche scolastiche e quelle formative, strettamente legate all'ambito universitario e della ricerca.

Per quanto riguarda le competenze demandate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, rileva che la previsione di un Ministro per le politiche della famiglia e di un Ministro per le politiche giovanili sottende una divisione per classi di età della società: al contrario, le politiche giovanili e quelle per la famiglia dovrebbero essere considerate omogenee e trasversali ai compiti generali della pubblica amministrazione; in particolare, la tutela della famiglia non dovrebbe garantire i suoi componenti singolarmente intesi, bensì tutelare l'esclusività della funzione riproduttiva di quel nucleo sociale.

Il senatore SAPORITO *(AN)* ricorda la comune tensione delle forze politiche, a partire dal cosiddetto «rapporto Giannini» del 1980, per assicurare una progressiva, maggiore efficienza della pubblica amministrazione, anche in funzione di garanzia del carattere democratico dell'ordinamento. È in tale contesto che a partire dalla XIII legislatura si sono sviluppate iniziative di riforma che hanno portato, fra l'altro, alla distinzione fra indirizzo politico e indirizzo amministrativo, alla riforma della legge n. 241, alla semplificazione amministrativa e, in definitiva, al rafforzamento della pubblica amministrazione.

Rileva che il decreto-legge n. 181 fuoriesce in molte sue parti dal solco definito da quei princípi comuni, e avalla veri e propri atteggiamenti punitivi nei confronti della dirigenza e dei dipendenti pubblici. La proliferazione di Ministeri e la nomina di una pletora di Sottosegretari di Stato tradisce lo spirito della riforma Bassanini, attirando critiche non solo dall'opposizione parlamentare ma anche da autorevoli commentatori politici.

Ricorda che i sindacati, ascoltati nella giornata di ieri, hanno tutti espresso preoccupazioni per il rischio di una mortificazione dei dipendenti pubblici. In proposito, auspica che il relatore proponga significative modifiche del testo volte a risolvere le questioni del personale dei Ministeri e che la maggioranza voglia accogliere tali proposte di modifica.

In considerazione dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea del Senato, il presidente MANCINO propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 379

al testo del decreto-legge

Art. 1

1.1

IL GOVERNO

All'articolo 1, capoverso, apportare le seguenti modifiche:

«*a)* Al comma 1:

1) sostituire la denominazione: "Ministero dell'istruzione" con la seguente: "Ministero della pubblica istruzione";

2) sostituire la denominazione: "Ministero dei beni e delle attività culturali" con la seguente: "Ministero per i beni e le attività culturali";

3) sostituire la denominazione: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio" con la seguente: "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare";

b) sostituire il comma 2 con i seguenti:

"2. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *c)* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sotto utilizzate, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e di coesione, fatto salvo quanto previsto dal comma 19-*bis,* e per le funzioni della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, della quale si avvale la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le strutture ausiliarie della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ed in specie il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e l'Unità tecnica-finanza di progetto (UTPF) di cui all'articolo 7 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale.

2-*bis.* All'articolo 23 del decreto legislativo n. 300 del 1999, al comma 2 sono soppresse le parole: "programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e politiche di coesione.

2-*ter*. L'articolo 16, decimo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente: "Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di segretario, un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2-*quater*. L'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, come modificato dalla legge di conversione 25 giugno 2005, n. 109, è abrogato.";

c) al comma 3, sostituire la denominazione: "Ministero dello sviluppo economico" con la seguente: "Ministero delle attività produttive";

d) al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: "Il Ministero dei trasporti propone, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, il piano generale dei trasporti e della logistica e i piani di settore per i trasporti, compresi i piani urbani di mobilità, ed esprime, per quanto di competenza, il concerto sugli atti di programmazione degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture. All'articolo 42, comma 1, lettera *a),* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole: 'integrazione modale fra i sistemi di trasporto' sono soppresse.";

e) sostituire il comma 6 con il seguente:

"6. È istituito il Ministero della solidarietà sociale. A detto Ministero sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale: le funzioni attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c),* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di politiche sociali e di assistenza, fatto salvo quanto disposto dal comma 19; i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 46 del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, e neo comunitari, nonché i compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati. Restano ferme le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di politiche previdenziali. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 10 sono individuate le forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura assistenziale o previdenziale, nonché delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore; possono essere, altresì, individuate forme di avvalimento per l'esercizio delle rispettive funzioni. Sono altresì trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie e con l''Osservatorio per il disagio giovanile legato alle tossicodipendenze' di cui al comma 556 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, i compiti in materia di politiche antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è abrogato. Il personale in servizio presso il soppresso dipartimento nazionale per le politiche antidroga è assegnato alle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fatto comunque salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera *c),* della legge 15 marzo 1997, n. 59. Sono, infine, trasferite, le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64, ed al decreto legislativo 5

aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.";

f) al comma 7:

1) sostituire la denominazione: "Ministero dell'istruzione" con la seguente: "Ministero della pubblica istruzione";

2) dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300" aggiungere le seguenti: ", ad eccezione di quelle riguardanti le istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e successive modifiche.";

g) al comma 8, dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300", aggiungere le seguenti: ", nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica";

h) dopo il comma 8, inserire il seguente:

"8-*bis*. Il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture, il Ministero dei trasporti, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'università e della ricerca si articolano in dipartimenti. Le direzioni generali costituiscono le strutture di primo livello del Ministero della solidarietà sociale e del Ministero del commercio internazionale.";

i) al comma 9, sopprimere il primo periodo;

l) dopo il comma 9, inserire i seguenti:

"9-*bis*. Il Ministro dello sviluppo economico esercita la vigilanza sui consorzi agrari di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata, disciplinate a tutti gli effetti dagli articoli 2511 e seguenti del codice civile. Le disposizioni della legge 28 ottobre 1999, n. 410, e successive modificazioni, sono abrogate, ad eccezione dell'articolo 2, comma 2, e dell'articolo 5, commi 2 e 3. Per i consorzi attualmente in stato di liquidazione coatta amministrativa, l'autorità di vigilanza provvede alla nomina di un commissario unico, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in sostituzione dei commissari in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando il bilancio finale di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, salvo che entro detto termine sia stata autorizzata una proposta di concordato ai sensi dell'articolo 214 del citato regio decreto. Per tutti gli altri consorzi, i commissari in carica provvedono, entro il 31 dicembre 2006, alla ricostituzione degli organi statutari e cessano, in pari data, dall'incarico.

9-*ter*. Il secondo periodo dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, è soppresso.";

m) dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-*bis*. In caso di squilibrio della percentuale di incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dei commi 5-*bis* e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, che dovesse verificarsi presso le amministrazioni di destinazione, tali incarichi restano in vigore sino alla scadenza attualmente prevista per ciascuno di essi, anche in deroga alle percentuali di cui al citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Al fine dì assicurare l'invarianza della spesa, le amministrazioni di provenienza rendono indisponibili un pari numero di incarichi e solo alla scadenza dei contratti individuali dei dirigenti trasferiti ne riacquistano la disponibilità. Con il provvedimento di cui al comma 10, si provvede all'esatta individuazione degli incarichi dirigenziali, conferiti ai sensi dei commi 5-*bis* e 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, oggetto di trasferimento ed eventualmente eccedenti rispetto alle predette percentuali.";

n) sostituire il comma 11 con il seguente:

"11. Le denominazioni 'Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali' e 'Ministero del lavoro e della previdenza sociale' sostituiscono rispettivamente, ad ogni effetto e ovunque presenti, le denominazioni 'Ministero delle politiche agricole e forestali' e 'Ministero del lavoro e delle politiche sociali'";

o) al comma 12, sostituire le parole: "dal comma 13" con le seguenti: "dai commi 13, 19 e 19-*bis*";

p) dopo il comma 13, inserire il seguente:

"13-*bis*. La denominazione 'Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare' sostituisce ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: 'Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio"';

q) al comma 16, sostituire la denominazione "Ministero dell'istruzione" con la seguente: "Ministero della pubblica istruzione";

r) sostituire il comma 19 con i seguenti:

"19. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri:

a) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali dagli articoli 52, comma 1, e 53 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di sport. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell'istituto del credito sportivo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i beni e le attività culturali;

b) le funzioni di vigilanza sull'Agenzia dei segretari comunali e provinciali, nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale;

c) l'iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p)* della Costituzione, nonché le competenze in materia di promozione e coordinamento relativamente all'attuazione dell'articolo 118, primo e seconda comma;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche delle giovani generazioni, ivi comprese le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario, esercitate congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale. La Presidenza del Consiglio dei ministri presiede il *Forum* nazionale dei giovani;

e) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma l, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche a favore della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, di supporto all'Osservatorio nazionale della famiglia. La Presidenza del Consiglio dei ministri subentra al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tutti i suoi rapporti con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e tiene informato tale Ministero della relativa attività. La Presidenza del Consiglio dei ministri, unitamente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fornisce il supporto all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e del Centro nazionale di documentazione e analisi dell'infanzia di cui agli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1997, n. 451;

f) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dagli articoli 8, 9, 10, 11, 18, 19, 20, 43, 44, 45, 46, 47 e 48 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

g) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle attività produttive dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215 e dagli articoli 21, 22, 52, 53, 54 e 55 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

19-*bis*. Le funzioni di competenza statale assegnate al Ministero delle attività produttive dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 300 del 1999 e successive modificazioni, sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri; il Ministro per lo sviluppo economico concerta con il Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione e l'utilizzazione, anche residuale, delle risorse finanziarie da destinare al turismo, ivi comprese quelle incluse nel fondo per le aree sotto utilizzate. Per l'esercizio

di tali funzioni, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale della struttura costituita ai sensi dell'articolo 19-*ter* e delle relative risorse.

19-*ter*. All'articolo 54 del decreto legislativo n. 300 del 1999 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: 'Il Ministero si articola in dipartimenti.';

b) al comma 2, dopo la lettera *d)*, è inserita la seguente:

'*d*-bis) turismo;'.

19-*quater*. Al Ministero per i beni e le attività culturali sono trasferite le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale della direzione generale del turismo già del Ministero delle attività produttive, che viene conseguentemente soppressa. In attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal comma 23, l'esercizio delle funzioni è assicurato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'economia e delle finanze.";

s) sostituire il comma 20 con il seguente:

"20. I compiti relativi alla materia degli italiani nel mondo sono trasferiti al Ministero degli affari esteri.";

t) sostituire il comma 22 con i seguenti:

"22. Per l'esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19:

a) quanto alla lettera *a)*, sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le inerenti strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, con le relative risorse finanziarie, umane e strumentali;

b) quanto alle lettere *b)* e *c)*, il Presidente del Consiglio dei ministri utilizza le inerenti strutture organizzative del Ministero dell'interno. L'utilizzazione del personale può avvenire mediante avvalimento ai sensi dell'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ovvero nelle forme di cui agli articoli 9, comma 2 e 9-*bis*, comma 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

c) quanto alla lettera *d)*, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale del Forum nazionale dei giovani;

d) quanto alla lettera *e)*, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale, tra l'altro, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

22-*bis*. La Commissione di cui all'articolo 3, commi da 6-*duodecies* a 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, come modificata dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, e la relativa segreteria tecnica sono soppresse. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio, una Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, con relativa segreteria tecnica, di

cui fa parte il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri e i cui componenti sono scelti tra professori universitari, magistrati amministrativi, contabili ed ordinari, avvocati dello Stato, funzionari parlamentari, avvocati del libero foro con almeno quindici anni di iscrizione all'albo professionale, dirigenti delle amministrazioni pubbliche ed esperti di elevata professionalità. Se appartenenti ai ruoli delle pubbliche amministrazioni, gli esperti e i componenti della segreteria tecnica possono essere collocati in aspettativa o fuori ruolo, secondo le norme ed i criteri dei rispettivi ordinamenti. Per il funzionamento dell'Unità si utilizza lo stanziamento di cui all'articolo 3, comma 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, ridotto del venticinque per cento. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede, altresì, al riordino delle funzioni e delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri relative all'esercizio delle funzioni di cui al presente comma ed alla riallocazione delle relative risorse. A decorrere dall'emanazione del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è abrogato l'articolo 11, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

22-*ter*. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400 è sostituito dal seguente:

'2. Ogni qualvolta la legge o altra fonte normativa, assegni, anche in via delegata, compiti specifici ad un Ministro senza portafoglio ovvero a specifici Uffici o Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi si intendono comunque attribuiti, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, che può delegarli ad un Ministro o a un Sottosegretario, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri."';

u) sostituire il comma 23 con i seguenti:

"23. In attuazione delle disposizioni previste dal presente decreto e limitatamente alle amministrazioni interessate dal riordino, con i regolamenti di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono definiti gli assetti organizzativi e il numero massimo delle strutture di primo livello, in modo da assicurare che al termine del processo di riorganizzazione non sia superato, dalle nuove strutture, il limite di spesa previsto per i Ministeri di origine e si resti altresì entro il limite complessivo della spesa sostenuta, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, per la totalità delle strutture dì cui al presente comma.

23-*bis*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri, interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono determinati i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi dei commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9."».

1.0.1
IL GOVERNO

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche alla disciplina degli uffici di diretta collaborazione)

1. All'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: "All'atto del giuramento del Ministro, tutte le assegnazioni di personale, ivi compresi gli incarichi anche di livello dirigenziale e le consulenze e i contratti, anche a termine, conferiti nell'ambito degli uffici di cui al presente comma, decadono automaticamente ove non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro".

2. In applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal comma 1, sono fatti salvi, in via transitoria, esclusivamente le assegnazioni e gli incarichi conferiti successivamente al 17 maggio 2006.

3. Ai vice Ministri è riservato un contingente di personale pari a quello previsto per le segreterie dei sottosegretari di Stato. Tale contingente si intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro, con relativa riduzione delle risorse complessive a tal fine previste.

4. Il Ministro, in ragione della particolare complessità della delega attribuita, può autorizzare il vice Ministro, in deroga al limite di cui al primo periodo del comma 3 e comunque entro il limite complessivo della spesa per il personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, come rideterminato ai sensi dello stesso comma, a nominare il consigliere giuridico, che è responsabile dei rapporti con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro o un altro soggetto esperto nelle materie delegate, un capo della segreteria, il quale coordina l'attività del personale di supporto, un segretario particolare, un responsabile della segreteria tecnica ovvero un altro esperto, un addetto stampa o un portavoce nonché, ove necessario in ragione delle peculiari funzioni delegate, un responsabile per gli affari internazionali. Il vice Ministro, per le materie inerenti alle funzioni delegate, si avvale dell'ufficio di gabinetto e dell'ufficio legislativo del Ministero.

5. Alle disposizioni di cui ai commi 3 e 4 si adeguano i regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sino a tale adeguamento, gli incarichi, le nomine o le assegnazioni di personale incompatibili con i commi 3 e 4, a qualsiasi titolo effettuati, sono revocati di diritto ove non siano utilizzati per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, nei limiti delle dotazioni ordinarie di questi ultimi.

6. È soppresso l'articolo 3 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

7. All'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 258, e successive modificazioni, sono soppresse le seguenti parole: "di cui uno scelto tra i dirigenti preposti a uffici di livello dirigenziale generale del Ministero"».

---

al disegno di legge di conversione

x1.0.1
IL GOVERNO

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. ....

(Delega per il riordino delle disposizioni in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il coordinamento delle disposizioni vigenti in materia di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri con le disposizioni di cui al decreto legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

2. Nell'attuazione della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;

b) coordinamento del testo delle disposizioni vigenti, apportando nei limiti di detto coordinamento le modifiche necessarie per garantire le coerenza logica e sistematica della normativa;

c) esplicita indicazione delle norme abrogate, anche implicitamente;

d) aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;

e) revisione del numero dei dipartimenti. e delle direzioni generali, previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, sulla base di quanto disposto dal comma 23 del decreto legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

3. I decreti legislativi sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati. Sugli schemi, predisposti sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono acquisiti i

pareri del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi ciascuno nel termine di quarantacinque giorni, decorsi i quali il Governo può, comunque, prescinderne"».

---

x1.0.2
IL GOVERNO

*Dopo l'***articolo,** *aggiungere il seguente:*

«Art. ....

(Direttori generali delle aziende sanitarie)

1. All'articolo 2 della legge 10 febbraio 2006, n. 43, il comma 5 è abrogato».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 13 giugno 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Tampieri.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri***
(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente CUSUMANO, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al sottosegretario Tampieri, dà quindi la parola al relatore Giovanni Battaglia.

Il relatore Giovanni BATTAGLIA *(Ulivo)*, rileva che il nuovo assetto del Governo ha reso necessaria l'adozione del presente decreto-legge, mediante il quale viene operato il riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri al fine di dare maggiore efficacia e funzionalità all'azione e al programma governativo.

Nel ricordare che la normativa di riferimento concernente l'ordinamento e l'organizzazione della struttura governativa è costituita essenzialmente dal decreto legislativo n. 300 del 1999, osserva che la successiva evoluzione legislativa, ed in particolare il decreto-legge n. 217 del 2001(convertito con modificazioni dalla legge n. 317 del 2001), ha introdotto alcune modifiche rispetto all'impianto del decreto legislativo sopra citato, tendenti ad ampliare il numero dei Ministeri e a ridefinirne sotto determinati profili le competenze.

In tale contesto, il decreto-legge in esame opera da un lato una nuova configurazione di due Ministeri, quali il Ministero dello sviluppo econo-

mico e il Ministero della solidarietà sociale, e dall'altro una nuova articolazione in autonomi Ministeri di alcune funzioni inerenti determinate materie quali infrastrutture, trasporti, commercio internazionale, istruzione, università e ricerca.

I profili di competenza della Commissione sono richiamati in modo diretto da due disposizioni del provvedimento: in primo luogo, all'interno dell'elenco dei Ministeri, contenuto nell'articolo 2 del decreto legislativo n. 300 del 1999 e novellato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in oggetto, il Ministero delle politiche agricole e forestali assume la nuova denominazione di Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. In conseguenza di ciò, il comma 11 dello stesso articolo del provvedimento dispone che la nuova denominazione sostituisca la precedente ovunque presente a tutti gli effetti.

Si tratta di una modifica, prosegue il relatore, apparentemente di carattere formale, che riveste tuttavia notevole rilievo se rapportata all'importanza che il settore dell'alimentazione ha ormai assunto in riferimento sia alla sua oggettiva e tradizionale rilevanza, sia alle prospettive di sviluppo del settore stesso verso le nuove economie e i nuovi mercati, che risentono dei considerevoli effetti esplicati dall'evoluzione delle nuove metodologie di produzione dei prodotti alimentari.

Particolare rilievo assume altresì il comma 9 dell'articolo 1 del provvedimento, il quale attribuisce al Ministero le funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199. Le funzioni richiamate fanno riferimento a competenze in materia di alimentazione, con riguardo sia ai bisogni e alle disponibilità dei generi alimentari, sia alle iniziative di studio, ricerca e controllo in vista del bilancio alimentare e dell'organizzazione dei mercati di vendita del paese, sia infine ai rapporti con gli organi internazionali del settore. La portata innovativa della disposizione sembra riconducibile all'attribuzione della competenza sui generi alimentari trasformati industrialmente esclusivamente al Ministero delle politiche agricole, sul solco peraltro già delineato dall'evoluzione legislativa del settore, ed in particolare dal decreto-legge n. 217 del 2001, il quale aveva riassegnato al Ministero delle politiche agricole e forestali la competenza in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva inizialmente riservato al Ministero delle attività produttive.

Tenuto conto che l'Assemblea è convocata in data odierna per l'esame della deliberazione del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame, si riserva sin d'ora di adeguare la proposta di parere, alla luce delle considerazioni che potranno emergere in tale sede.

Si apre il dibattito.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* ritiene che il decreto-legge in esame non presenti alcuna portata innovativa rispetto alle esigenze del comparto primario, in quanto non fornisce indicazioni sulle po-

litiche che il Governo intende adottare in proposito, limitandosi unicamente ad aggiungere l'aggettivo «alimentari», alla denominazione del precedente Ministero delle politiche agricole e forestali.

Nel ripercorrere analiticamente le vicende che nel dopoguerra hanno interessato i Ministeri che si sono via via succeduti nel provvedere alle esigenze del settore, si sofferma quindi nuovamente sul provvedimento in titolo che prevede, a suo avviso, una disposizione di carattere puramente nominale. L'assenza di disposizioni realmente innovative – prosegue l'oratore – risulta confermata dal fatto che al comma 9 dell'articolo 1 viene espressamente precisato che le funzioni di cui all'articolo 1 della legge n. 199 del 1958 rientrano nelle attribuzioni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

In termini generali, esprime poi profonde perplessità sull'opportunità di un provvedimento che, sotto la dichiarata finalità di un riordino delle competenze, prevede, al contrario, l'elevazione dell'attuale numero di dicasteri. A suo avviso, tale aumento, oltre a determinare uno spreco di risorse, è dettato dalla necessità di contemperare interessi contrapposti in seno alla coalizione di maggioranza, senza perseguire alcuna concreta finalità istituzionale. Ritiene in particolare manifestamente contraddittoria la previsione di una clausola di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica, a fronte della moltiplicazione dei dicasteri esistenti.

Il senatore GALAN *(FI)*, dopo aver richiamato le considerazioni del senatore Scarpa Bonazza Buora in ordine alle complesse vicende che hanno interessato i Ministeri competenti per il comparto primario, ricorda in particolare che nel 1993 a seguito di un referendum il Ministero dell'agricoltura e delle foreste era già stato abolito. Esprime quindi perplessità sulla reale efficacia ed utilità del MIPAAF nell'attuale configurazione organizzativa; salvo le necessarie funzioni di raccordo con le istituzioni comunitarie, sul piano nazionale si sarebbero infatti potute prevedere, a suo avviso, articolazioni organizzative più snelle, anche incardinate nella Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A suo avviso, la mera modifica della denominazione del Ministero competente per il comparto primario non ha alcuna portata innovativa, riducendosi ad un fatto puramente nominalistico, senza alcun reale beneficio per le categorie del settore.

Ritiene inoltre che le disposizioni del decreto-legge, relative all'aumento dei Ministeri provochino un evidente incremento degli oneri da coprire, auspicando che su tali importanti questioni vi sia attenzione nelle sedi istituzionalmente competenti.

Il presidente CUSUMANO fa presente che i profili di carattere finanziario sono valutati in sede di Commissione bilancio.

Il senatore ZANOLETTI *(UDC)* esprime forti perplessità sull'impianto complessivo del decreto-legge, il quale, oltre a non apportare significativi miglioramenti sul piano della funzionalità dell'organizzazione mi-

nisteriale, risulta inoltre in palese contrasto con la stessa riforma varata dalla maggioranza di centrosinistra e contenuta nel decreto legislativo n. 300 del 1999.

Ritiene inoltre non condivisibile la separazione in numerose articolazioni del Ministero del *welfare*, che nel corso della passata legislatura aveva svolto un lavoro a suo avviso più che apprezzabile.

Considera infine manifestamente contraddittoria la previsione di una clausola di invarianza degli oneri finanziari, a fronte della moltiplicazione dei Dicasteri e del rilevante trasferimento di funzioni tra di essi.

La senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, osserva preliminarmente che il decreto-legge in esame reca una riorganizzazione delle strutture dell'Esecutivo funzionale al perseguimento di un programma che ha riscosso il favore della maggioranza degli elettori.

Ritiene inoltre non condivisibili le critiche testé emerse nel corso del dibattito in ordine alla nuova denominazione del MIPAAF, ricordando che nella scorsa legislatura il problema del riparto di competenze tra MIPAF e Ministero delle attività produttive in ordine al settore alimentare, ed in particolare al comparto agroindustriale, si era manifestato con evidenza in molteplici occasioni: ritiene pertanto fuorviante e pretestuosamente riduttivo attribuire a tale precisazione un valore prettamente nominalistico.

Con riguardo poi alle considerazioni svolte dal senatore Scarpa Bonazza Buora, in ordine al rinvio ad una legge del 1958, precisa che tale rinvio ha il merito di confermare il quadro di competenze già spettanti al precedente Ministero, in vista dell'adozione di ulteriori provvedimenti in materia. A tale proposito ritiene infatti necessario completare il trasferimento di competenze relative al comparto agroindustriale al MIPAAF, nonché delle connesse dotazioni strumentali e finanziarie.

Il senatore LOSURDO *(AN)*, richiamata l'esigenza di un franco confronto sui problemi e sugli interessi generali del comparto primario, lamenta lo scarso rilievo che tale settore sembra rivestire nei programmi e nell'agenda del Paese, come risulta confermato anche dalla recentissima campagna elettorale.

Con riguardo ai profili di merito, osserva che colgono nel segno e sono condivisibili le considerazioni critiche manifestate dai senatori di opposizione circa l'assenza di una reale portata innovativa nelle disposizioni del decreto-legge, che si limita ad una mera precisazione terminologica in ordine alle competenze del MIPAAF.

La senatrice NARDINI *(RC-SE)* dichiara di condividere pienamente le considerazioni testé formulate dalla senatrice De Petris in quanto, a suo avviso, il decreto-legge in esame ha il fine di realizzare una prima riorganizzazione dei Ministeri maggiormente rispondente al perseguimento del programma della maggioranza.

Nel precisare inoltre che un mero rinvio a norme preesistenti non pregiudica la possibilità di intervenire nuovamente in proposito, fa osservare

che un provvedimento di riorganizzazione generale non ha il compito di definire aspetti puntuali della politica, che potranno più opportunamente essere affrontati in provvedimenti più specifici.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente CUSUMANO avverte che la Commissione è convocata domani, mercoledì 14 giugno, alle ore 10, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, dell'Atto Senato n. 379.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 13 giugno 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TREU informa la Commissione che sono pervenute da tutti i Gruppi parlamentari le designazioni dei rispettivi rappresentanti. Pertanto, sarà convocato quanto prima l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti stessi, per la programmazione dei lavori della Commissione, ai sensi dell'articolo 29, comma 2 del Regolamento.

Fa altresì presente che la Presidenza ha interpellato il Ministro del lavoro e il Ministro della solidarietà sociale, al fine di acquisire la loro disponibilità ad essere presenti in Commissione, nelle prossime settimane, per riferire circa le linee programmatiche dei rispettivi Dicasteri.

Invita inoltre ciascun Gruppo parlamentare a designare un commissario quale componente della Sottocommissione per i pareri.

IN SEDE CONSULTIVA

(379) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione DI SIENA *(Ulivo)* fa presente preliminarmente che il decreto-legge n. 181 è volto al riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, in relazione al nuovo assetto del Governo e alla conseguente nuova articolazione delle

responsabilità ministeriali. In sintesi, il decreto-legge introduce due dicasteri di nuova configurazione: il Ministero dello sviluppo economico, al quale sono attribuite le competenze in precedenza spettanti al Ministero delle attività produttive e al Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e delle finanze; e il Ministero della solidarietà sociale, al quale sono attribuite le funzioni in materia di politiche sociali e tutela delle fasce deboli ed emarginate, di politiche antidroga e quelle sui flussi dei lavoratori extracomunitari. Sono inoltre riorganizzate in autonomi Ministeri le funzioni attinenti alle seguenti materie: infrastrutture, trasporti, commercio internazionale, istruzione, università e ricerca; infine, sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le competenze in materia di sport e di vigilanza sull'albo dei segretari comunali e provinciali, le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili e di politiche per la famiglia, nonché i compiti di segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p)*, della Costituzione.

Per quanto riguarda la parti di competenza della Commissione, il relatore rileva in primo luogo la disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione, relativa all'attribuzione, al Ministero della solidarietà sociale, di alcune delle competenze finora spettanti al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e ad altre amministrazioni. In conseguenza di tale ridisegno di funzioni, la denominazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è sostituita da quella di Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La principale obiezione da taluni sollevata rispetto all'impostazione del decreto-legge all'esame, ossia quella di una ingiustificata inversione di tendenza rispetto agli orientamenti prevalenti nelle due ultime legislature, rivolti all'accorpamento dei Ministeri, non tiene conto in maniera adeguata degli effettivi risultati di tali opzioni. Non sempre, infatti, la scelta di fare confluire in un unico Dicastero attribuzioni di diversa natura si è rivelata la più funzionale e proficua dal punto di vista dell'efficienza amministrativa. In particolare, per quanto riguarda le complesse articolazioni dello Stato sociale, va ricordato che il decreto-legge n. 217 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 317 dello stesso anno, soppresse l'originaria previsione del decreto legislativo n. 300 del 1999, relativa all'accorpamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della sanità in un unico Dicastero con decorrenza dalla nomina del primo Governo della quattordicesima legislatura. Con tale provvedimento venne infatti confermata la distinzione dei due Dicasteri, ridenominati, rispettivamente, «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» e «Ministero della salute».

In particolare, la disciplina del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stata posta dal Capo X del citato decreto legislativo n. 300, e successive modificazioni, e dal regolamento di organizzazione di cui al D.P.R. 26 marzo 2001, n. 176, e successive modificazioni.

Con il decreto-legge all'esame, una delle due aree funzionali finora di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è attribuita al nuovo Ministero della solidarietà sociale: si tratta dell'area concernente le politiche sociali e previdenziali, come definita dalla lettera *c)* dell'articolo 46, comma 1 del citato decreto legislativo n. 300.

A tale proposito, il relatore fa presente che in base all'attribuzione della suddetta area funzionale, sembrerebbero, almeno letteralmente, di competenza del Ministero della solidarietà sociale alcune materie relative al settore della previdenza, mentre quest'ultima compare nella denominazione dell'altro Dicastero («Ministero del lavoro e della previdenza sociale»). Occorrerebbe, quindi, segnalare, nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere, l'esigenza di una più chiara definizione delle competenze relative a tale settore, sottolineando tra l'altro l'opportunità che il Governo precisi espressamente che le politiche previdenziali rimangano nel novero delle competenze del Ministero del lavoro.

Occorre inoltre considerare che il citato regolamento di cui al D.P.R. n. 176 del 2001 individua, più in dettaglio, le funzioni in materia di politiche giovanili e di politiche per la famiglia rientranti nell'area funzionale concernente le politiche sociali e previdenziali: nell'ordinamento fino ad ora vigente, ai sensi dell'articolo 1-*septies* del regolamento di cui al D.P.R. n. 176, tali funzioni rientrano nella competenza della Direzione generale per la famiglia, i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Poiché il comma 19 (lettere *d)* ed *e))* dell'articolo 1 del decreto-legge all'esame attribuisce le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia sia di politiche giovanili sia di politiche per la famiglia alla Presidenza del Consiglio o al Ministro da lui delegato, non appare chiaro come tale attribuzione si coordini con le competenze in esame, trasferite al Ministero della solidarietà sociale. Anche questo aspetto dovrebbe essere rimarcato in sede di espressione del parere.

Sempre relativamente al riparto delle competenze tra i dicasteri – prosegue il relatore – va poi rilevato che l'area funzionale definita dalla lettera *d)* dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo n. 300, concernente le politiche del lavoro e dell'occupazione e la tutela dei lavoratori, rientra nella sfera di attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale: una delle funzioni ivi indicate, costituita dalla vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, è stata però espunta e trasferita al Ministero della solidarietà sociale, ai sensi del citato comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione.

A quest'ultimo Dicastero sono inoltre attribuiti i compiti in materia di politiche antidroga finora spettanti al Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio e definiti dall'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303; nonché le funzioni in materia di servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64, ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77. Si ricorda che queste ultime funzioni sono, nell'ordinamento fino ad ora vigente, svolte dall'Uf-

ficio nazionale per il servizio civile, istituito presso la Presidenza del Consiglio.

Al Ministero della solidarietà sociale sono attribuite altresì le risorse finanziarie, strumentali e di personale relative alle funzioni trasferite al medesimo Dicastero.

Si apre il dibattito.

Il senatore MORRA *(FI)* ritiene che, anche in relazione alle scelte effettuate nella XIII e nella XIV legislatura, la ripartizione tra tre nuovi dicasteri – del lavoro, della solidarietà sociale e della famiglia – delle funzioni afferenti alle problematiche dello Stato sociale costituisca un grave arretramento sotto il profilo politico e culturale. Attraverso questa operazione, infatti, si abbandona l'approccio sistemico, implicante una stretta integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali, per accreditare, con riferimento a queste ultime, un modello anacronistico, basato su misure di carattere risarcitorio e non preventivo. Si tratta di un'impostazione priva di dinamismo, destinata a produrre danni consistenti soprattutto nel Sud, dove sarebbe invece necessaria l'adozione di politiche sociali come volano per le politiche del lavoro. Nel decreto-legge n. 181 prevale, purtroppo, una visione statica della società italiana, che preoccupa ancor più della logica di spartizione tra i diversi partiti della maggioranza, che pure ha ispirato tale provvedimento.

Un altro elemento di forte perplessità – prosegue il senatore Morra – è costituito dal trasferimento al Ministero della solidarietà sociale dei compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari: anche questa problematica, infatti, dovrebbe essere affrontata in un'ottica globale ed integrata, come peraltro è richiesto anche dall'Unione europea, e pertanto tutte le competenze ad essa afferenti dovrebbero essere concentrate nel Ministero del lavoro. Per questo e per gli altri motivi sopra illustrati, il Gruppo di Forza Italia ritiene che il decreto-legge n. 181 costituisca un grave arretramento sia sul piano politico sia sul piano culturale e che la sua impostazione di fondo sia pertanto da respingere.

Il senatore TOFANI *(AN)* osserva che, al di là dei profili di costituzionalità sui quali si pronuncerà l'Assemblea del Senato, l'elemento più preoccupante della frammentazione tra vari Dicasteri delle funzioni in precedenza attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali non è costituito tanto dalla logica clientelare e spartitoria che pure è alla base del decreto-legge n. 181, quanto dall'approccio ideologico di tale provvedimento, che, nel suo complesso, rappresenta un significativo arretramento rispetto al percorso di sviluppo intrapreso nella passata Legislatura. Le norme in discussione, infatti, scindendo dalle politiche sociali le politiche attive del lavoro, comportano un vero e proprio annullamento di queste ultime, e il conseguente inarrestabile scivolamento verso la cultura e la prassi dell'assistenzialismo. Si tratta di una preoccupante inversione di tendenza non soltanto rispetto alla riforma del mercato del lavoro realiz-

zata dal Governo Berlusconi nel corso della XIV Legislatura – riforma che tra l'altro dovrebbe essere completata con il riordino del sistema degli ammortizzatori sociali – ma anche rispetto alle iniziative intraprese nella medesima direzione dal primo Governo Prodi.

La separazione tra politiche sociali e politiche del lavoro è infatti incompatibile con le sfide del mercato globale, sfide che possono essere affrontate con successo solo attraverso una stretta integrazione tra misure a tutela delle fasce più deboli e interventi per la crescita e per l'incremento dell'occupazione. Rispetto a tali questioni, risulta invece prevalente, nel decreto-legge n. 181, la preoccupazione di assicurare il mantenimento degli equilibri politici all'interno della maggioranza. A tale proposito, sarà bene che i Ministri del lavoro, della solidarietà sociale e della famiglia intervengano quanto prima in Commissione per riferire sugli indirizzi dei rispettivi Dicasteri e per rispondere, ove ciò sia possibile, alle più che fondate obiezioni di quanti ritengono che la creazione di nuovi Dicasteri effettuata con il decreto legge n. 181 costituisce un grave arretramento istituzionale e un'operazione politica fallimentare.

Il senatore GALLI *(LNP)* esprime la propria decisa contrarietà rispetto al provvedimento all'esame, evidenziando preliminarmente che le uniche misure adottate dall'attuale Esecutivo in questo primo periodo della legislatura risultano del tutto negative e inopportune, sostanziandosi da una parte nel frazionamento dei Ministeri e dall'altra in uno spropositato e ingiustificato incremento numerico degli incarichi di Governo.

Le misure contenute nel decreto-legge n. 181 contrastano in modo stridente sia con lo spirito modernizzatore della riforma costituzionale approvata nella scorsa legislatura, che contemplava, tra l'altro, la riduzione del numero dei parlamentari, sia con le stesse politiche promosse nel corso della XIII legislatura dall'allora ministro della funzione pubblica Bassanini, incentrate sulla riduzione del numero dei Ministeri.

Peraltro va evidenziato che, contrariamente a quanto sostenuto dal Governo, il frazionamento dei Dicasteri comporta necessariamente oneri finanziari aggiuntivi e anche se, in via meramente ipotetica, si riuscisse a dimostrare che esiste un margine di risparmio così ampio da consentire l'aumento degli incarichi governativi e delle strutture organizzative senza spese ulteriori, sarebbe in tal caso dimostrata in modo lampante l'inerzia dell'Esecutivo rispetto all'esigenza di ridurre i costi dell'apparato statale.

Per quel che concerne le politiche sull'immigrazione, va sottolineato che il nuovo assetto delle competenze ministeriali stravolge radicalmente e in maniera del tutto negativa l'impostazione della normativa adottata nella passata legislatura: infatti il Governo si accinge a gestire i flussi migratori prescindendo del tutto dal concreto fabbisogno di manodopera straniera del mercato del lavoro, e adagiandosi su logiche di tipo meramente assistenziale, destinate a tradursi in aperture indiscriminate, con conseguenze facilmente prevedibili, in primo luogo per quel che concerne l'ordine pubblico.

L'oratore, a conclusione del proprio intervento, sottolinea brevemente che su talune tematiche fondamentali, quali quella previdenziale e quella inerente all'organizzazione del mercato del lavoro di cui alla legge n. 30 del 2003, l'Esecutivo ha mutato l'atteggiamento di contrarietà assoluta, prospettata a fini meramente propagandistici nel corso della campagna elettorale, addivenendo ad un più cauto possibilismo, che, peraltro, è la conseguenza delle divisioni politiche che lo travagliano e ne lasciano presagire la fine imminente, analogamente a quanto avvenne per il primo Governo Prodi.

Il senatore SACCONI *(FI)* sottolinea preliminarmente che, sul piano metodologico, la presentazione da parte del Governo di un maxiemendamento a poche ore dall'inizio della seduta odierna è suscettibile di comprimere indebitamente le possibilità di approfondimento istruttorio in Commissione e conseguentemente chiede che la votazione del parere sul provvedimento in titolo venga rinviata alla seduta già convocata per domani.

Relativamente al merito del decreto-legge n. 181, va evidenziato che l'impostazione di esso risulta in palese contraddizione con la tendenza – emersa già nel corso della XIII legislatura e considerevolmente rafforzatasi nel corso della XIV – a considerare le politiche sociali in una prospettiva attiva e integrata rispetto alle politiche del lavoro. Il Ministro del lavoro del precedente Governo, proprio nell'ottica di rafforzare ulteriormente i profili di integrazione tra tali due settori, operò, tra l'altro, a livello organizzativo un'ampia mobilitazione interna dei direttori generali, assegnando in particolare al Dipartimento delle politiche del lavoro gli alti dirigenti prima impegnati nel settore delle politiche sociali e viceversa.

Il provvedimento in esame appare invece ispirato non tanto ad una logica meramente lottizzatoria – la quale si sostanzia esclusivamente nel conferimento a ciascuna forza politica di un rilievo congruo rispetto alla propria consistenza – quanto ad una ben più grave logica volta a premiare le forze politiche con consistenza marginale, che risulta assolutamente incongrua e inaccettabile.

Riguardo alle politiche per la famiglia, le esperienze passate dimostrano che la scelta effettuata nel provvedimento all'esame, di attribuire le relative funzioni ad un Ministero senza portafoglio, privo di qualsivoglia potere di spesa, non consentirà in alcun modo la soluzione dei diversi nodi problematici sussistenti in tale settore.

Nella nuova redazione del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in titolo, quale risulta dall'emendamento presentato dal Governo, si rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione delle forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura previdenziale o assistenziale, nonché delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore: tale formulazione è molto pericolosa, poiché comporta un grave e inaccettabile esautoramento delle prerogative parlamentari, rimettendo ad un atto dell'Esecutivo – nella specie un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – la trattazione di tematiche di conside-

revole importanza, la cui disciplina dovrebbe trovare fondamento nella legge.

L'attribuzione al Ministero della solidarietà sociale del compito di vigilanza sui flussi migratori – prosegue il senatore Sacconi – costituisce poi la conseguenza più immediata di un approccio erroneo alla materia in questione, volto ad inquadrare l'immigrazione in una prospettiva meramente sociale ed assistenziale, del tutto avulsa dagli assetti e dai fabbisogni del mercato del lavoro.

Peraltro il Ministro della solidarietà sociale ha preannunciato una riapertura del termine per le regolarizzazioni degli immigrati, che oltre a comportare un considerevole aumento del numero degli stessi, costituirà un segnale estremamente pericoloso, in quanto accrediterà, soprattutto nei Paesi dai quali si originano i flussi migratori, l'opinione che l'Italia sia disposta ad accogliere e regolarizzare chiunque e in modo indiscriminato.

Il senatore VIESPOLI *(AN)* fa preliminarmente presente che l'assenza del parere della Commissione bilancio sul testo normativo in esame non consentirà di approfondire adeguatamente i risvolti economico-contabili di tale disciplina, suscettibile di ingenerare consistenti problemi di copertura finanziaria.

L'impostazione di fondo sottesa al provvedimento in esame, incentrato sulla frammentazione dei Dicasteri, si pone in controtendenza rispetto alle scelte adottate in ordine ai profili in questione nel corso della XIV legislatura, tutte orientate nella direzione della implementazione delle sinergie tra Ministero del lavoro ed altri Dicasteri, quali ad esempio quelli delle Attività produttive e delle Infrastrutture.

Per quel che concerne l'ambito comunitario, va osservato che proprio per sottolineare l'esigenza di una piena integrazione tra politiche economiche e politiche del lavoro, il precedente Esecutivo si attivò affinché alle riunioni dell'Ecofin fosse presente anche un rappresentante del Ministero del lavoro.

Relativamente al settore dell'immigrazione, l'esigenza di una impostazione sinergica delle attività governative risulta ancora più evidente, atteso che nessun intervento serio ed efficace in questo settore può prescindere dalla promozione dei meccanismi della cooperazione internazionale con i Paesi extracomunitari, volti a consentire l'adozione in tali aree di politiche attive del lavoro, quali ad esempio le attività attinenti alla formazione professionale.

La frammentazione degli apparati ministeriali riverbererà i propri effetti negativi anche rispetto al Mezzogiorno, inibendo, tra l'altro, la possibilità concreta di gestire in maniera organica ed efficace i flussi migratori interni tra le aree meridionali e quelle settentrionali.

Il senatore LIVI BACCI *(Ulivo)* ritiene che uno dei maggiori limiti della legislazione in materia di immigrazione varata nella passata legislatura consista nell'aver privilegiato unilateralmente i profili lavoristici, e,

all'interno di essi, l'emigrazione di breve periodo, senza considerare adeguatamente che il costante incremento dei flussi rivolti verso l'Italia e verso l'Europa deve essere affrontato secondo un approccio strategico, basato sull'individuazione di percorsi di integrazione di lungo periodo – fino all'eventuale acquisto della cittadinanza – in grado di andare oltre la pur necessaria disciplina del rapporto di lavoro, per investire il complesso della vita sociale e familiare degli immigrati. Per questi motivi, egli valuta positivamente il trasferimento in capo al Ministero della solidarietà sociale delle competenze precedentemente attribuite al Ministero del lavoro su questa materia, nel presupposto che debba essere valorizzato il carattere integrato e globale delle politiche di accoglienza e di inserimento delle persone provenienti da paesi non comunitari.

Il senatore POLI *(UDC)*, dopo aver preliminarmente sottolineato che l'emendamento governativo relativo al provvedimento in questione è stato presentato solamente nella giornata odierna, con conseguente impossibilità oggettiva di approfondire adeguatamente tutti i risvolti inerenti allo stesso, manifesta la propria decisa contrarietà rispetto alla scelta di frazionare, a livello ministeriale, gli apparati relativi al settore della solidarietà, della famiglia e del lavoro, prospettando quindi l'opportunità di una gestione unitaria e sinergica di tali profili.

Il senatore NOVI *(FI)*, riferendosi all'ingresso in Aula di un senatore appartenente al Gruppo misto, in sostituzione del senatore Pininfarina, dichiara di considerare indegna dal punto di vista morale e politico la condotta dello stesso senatore Pininfarina, frutto, a suo avviso, di una logica oligarchica e gerontocratica.

Il presidente TREU invita il senatore Novi a moderare il tono del suo intervento e ad evitare espressioni offensive nei confronti di altri senatori componenti della Commissione.

Il senatore NOVI *(FI)* precisa che, a quanto gli risulta, la sostituzione dei senatori a vita non si è mai verificata nella scorsa legislatura e fa presente che qualora nelle prossime sedute si verificasse un episodio analogo, le forze politiche di opposizione porranno di nuovo la questione della legittimità di tale atto.

Per quel che concerne il merito del provvedimento in titolo, va sottolineato che dietro le politiche migratorie promosse dall'attuale Esecutivo si celano interessi poco chiari e politiche salariali orientate nella direzione di una indebita compressione dei livelli retributivi.

Il senatore STRACQUADANIO *(DC-Ind-MA)* fa presente che la scelta di sostituire un senatore a vita risulta non condivisibile, in quanto il Senato si configura come un organismo rappresentativo della volontà popolare, e conseguentemente sarebbe opportuno – sul piano politico più che su quello regolamentare – che i senatori a vita si astenessero da

comportamenti suscettibili di alterare, direttamente o indirettamente, l'equilibrio tra le varie componenti politiche risultante dal voto popolare.

Dopo aver rivolto un invito al senatore Pininfarina affinché prenda in considerazione la predetta circostanza, l'oratore si sofferma sul merito del provvedimento in esame, evidenziando che la disciplina contenuta nello stesso costituisce il portato di divergenti visioni ideologiche sussistenti tra i vari esponenti delle forze politiche di maggioranza. Essa è altresì suscettibile di compromettere la funzionalità operativa dell'azione governativa, che dovrebbe invece essere imperniata su una visione unitaria delle politiche del lavoro, della solidarietà e della famiglia, nonché dell'immigrazione.

Le divisioni interne al Governo hanno comportato l'attribuzione degli incarichi ministeriali nei tre settori in questione ad esponenti di aree politiche fra loro differenti e portatrici di orientamenti reciprocamente contrastanti. Si pensi in via meramente esemplificativa alle dichiarazioni del ministro Ferrero sull'intendimento di predisporre appositi locali destinati all'assunzione di sostanze stupefacenti, e alle repliche del ministro Bindi, puntuale nel precisare che il ministro Ferrero aveva parlato a titolo personale.

Proprio per effetto di queste insanabili contraddizioni politiche, l'Esecutivo, in questo primo periodo della legislatura, non è stato in grado di adottare alcuna misura volta a risolvere i problemi reali del Paese, e si è occupato esclusivamente di incarichi governativi e di nomine. Si è assistito a un vero e proprio ostruzionismo della maggioranza, che si è sostanziato in manifestazioni di intenti meramente propagandistiche dei vari esponenti dell'Esecutivo, orientate esclusivamente nella direzione della riaffermazione delle proprie posizioni ideologiche rispetto alle altre forze della coalizione di centrosinistra, senza l'adozione di alcun atto concreto.

Nell'incontro informale tra i rappresentanti delle forze politiche dell'Unione, avvenuto recentemente in Umbria, si è stabilito che il compito precipuo del Ministro dell'interno debba essere quello di individuare qualsivoglia soluzione atta ad evitare l'intervento legislativo, in palese contraddizione con il carattere parlamentare che connota il sistema politico, e con l'obiettivo evidente di eludere il problema principale sussistente nella presente legislatura, ossia l'assenza di una maggioranza politica in Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 13 giugno 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Intervengono il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Pecoraro Scanio e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Dettori.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SODANO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato il ministro Pecoraro Scanio per la sua pronta disponibilità ad intervenire in Commissione, svolge una breve introduzione su alcune tematiche ambientali meritevoli di maggiore approfondimento.

Ha quindi la parola il ministro PECORARO SCANIO che svolge le sue comunicazioni circa le politiche del Governo in materia ambientale.

Intervengono per svolgere considerazioni e porre quesiti i senatori DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*, FERRANTE *(Ulivo)*, MATTEOLI *(AN)* e RONCHI *(Ulivo)*.

Il presidente SODANO ringrazia il Ministro e avverte che il seguito delle comunicazioni avrà luogo in una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente SODANO avverte che, al termine dell'odierna seduta dell'Assemblea, è prevista una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

BILANCIO (5ª)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 11,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sugli indirizzi programmatici e le linee di Governo in materia di economia e di finanza pubblica e sulle risultanze della Commissione per la verifica dei conti pubblici del 2006.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 10,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

II. Esame del documento:

– MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del *Genoa Social Forum* (*Doc.* XXII, n. 2).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 9,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 11 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 16

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 10

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379)

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 14 giugno 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45

€ 1,92